



conosciamo e la vedremo quest'anno: «Sono contento - spiega Marchionne - che a Mirafiori la maggioranza dei lavoratori abbia approvato l'accordo. Vedremo presto l'impatto positivo di questo modello di lavoro a Pomigliano con la Panda», 250mila vetture previste in produzione dal prossimo novembre. Resta da risolvere la «locazione dei prodotti di Melfi e Cassino», anche se «è prematuro preoccuparsi», perché i modelli attualmente in produzione andranno avanti ancora per un po'. Ad ogni modo «l'obiettivo è la convergenza dei modelli di gestione degli stabilimenti. Non abbiamo altra scelta se vogliamo continuare a produrre in Italia».

AVVISO ALLA BERTONE

Il messaggio è diretto anche ai lavoratori delle ex carrozzerie Bertone di Grugliasco, rilevate dalla Fiat in amministrazione straordinaria per produrre la nuova Maserati. Da loro «ci aspettiamo la condivisione del modello Mirafiori», altrimenti sarà difficile confermare «l'investimento» da 500 milioni di euro. Alternative non ce ne sono, lascia intendere il manager. Sarà una bella partita, visto che qui la Fiom ha una delle sue roccaforti e i lavoratori hanno presenta-

John Elkann

«Torneremo a produrre solo auto, sono speranzoso»

to una piattaforma per il contratto aziendale che si discosta non poco dal modello scelto dalla Fiat per le sue fabbriche italiane.

È un'assemblea storica quella che a Torino ha approvato i conti del 2010. Lo dice il presidente John Elkann, che cita la prima riunione degli azionisti tenuta centodieci anni fa in corso Dante, a pochi metri dal Lingotto. «Oggi - dice John, pronipote del senatore Giovanni Agnelli, il fondatore della casa - torniamo alle nostre origini, le automobili. Torniamo a fare quello che ci piace fare». Su questa strada «la Fiat raggiungerà nel 2014 un fatturato di 64 miliardi di euro, quasi il doppio dell'anno scorso, e potrebbe raggiungere i 100 miliardi con Chrysler». Per il 2011, invece, i ricavi dovrebbero ammontare a 37 miliardi, mentre il risultato di gestione sarà compreso tra 0,9 e 1,2 miliardi. Quanto a Fiat Industrial sono attesi ricavi per 22 miliardi di euro quest'anno e per quasi 30 miliardi di euro nel 2014. ♦

Edison, A2a resiste al premier e conferma la sua squadra Albertini dirottato a Edipower

Zuccoli verso la conferma nel gruppo energetico. Quadrino in uscita: ieri faccia a faccia con i vertici Edf. La Lega ottiene una poltrona a Delmi, un'altra «scatola» dell'arcipelago Edison. Tremonti ha armi spuntate.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Non recepito. Il diktat di Silvio Berlusconi sulla presidenza della Edison, inviato via telefono al sindaco di Brescia, è caduto nel vuoto. Già si era capito l'altro ieri che la candidatura di Gabriele Albertini per il gruppo elettrico era traballante. Ieri è arrivata la conferma dal consiglio di sorveglianza di A2a, la società delle municipalizzate che condivide il controllo della multiutility con i francesi. I rappresentanti di A2a nel cda di Edison «sono stati confermati», è stata la dichiarazione di Rosario Bifulco, vicepresidente dell'organismo. Insomma, nelle liste che A2a presenterà all'assemblea per la nomina del presidente resta il trio Giuliano Zuccoli (attuale presidente) e i consiglieri Paolo Rossetti, Renato Ravanelli e Gregorio Giti. Ma niente paura: per Albertini è stata indicata un'altra poltrona. Quella della presidenza di Edipower, una controllata di Edison e A2a. Insomma, il disegno di fermare la corsa dell'ex sindaco leghista, convertito strategicamente al Terzo polo, verrà comunque completato. E alla lega viene promessa la poltrona di Delmi,

altra «scatola» dell'arcipelago Edison, con l'indicazione di Franco Baiguera, sponsorizzato da Daniele Molgora.

EDF

Se Zuccoli marcia verso la conferma, Umberto Quadrino sarebbe pronto all'addio. «In questo momento, nell'interesse di Edison, non ritengo opportuno alcun tipo di esternazione - ha detto l'amministratore delegato riferendosi a un'intervista rilasciata a Panorama Economy - sono sereno e nella vita queste cose capitano». I francesi non mollano la presa, anche perché da anni hanno congelato il loro potere di fuoco accettando una gestione condivisa a metà, pur possedendo un 19% diretto in Transalpina energia e un'opzione sulla quota Zaleski. Per loro è finito il tempo dei compromessi: vogliono prendere il comando. Ieri si sarebbe recato al quartier generale parigino, per un faccia a faccia con Henri Proglio, nuovo amministratore del colosso francese.

Certo, sul riassetto dei vertici Edison si dovrà tenere conto delle norme a cui sta lavorando Giulio Tremonti per la difesa degli asset strategici, come ha ricordato il direttore generale A2a Renato Ravanelli. Ma anche sul quel disegno sorgono parecchi dubbi. L'ipotesi di far acquistare a Eni o Enel asset della A2a per consentire poi a questa di risalire nel controllo Edison pare di difficile realizzazione. In ogni caso, con i francesi si deve trattare e da una posizione per ora di grande debolezza. ♦

Parmalat, ultimi tentativi per la cordata italiana

Alta vigilia del consiglio di amministrazione di Parmalat che dovrà decidere sul rinvio dell'assemblea degli azionisti, i vertici di Intesa Sanpaolo sono al lavoro per mettere a punto una manifestazione di interesse di stampo italiano per il gruppo di Collecchio, alternativa ai francesi di Lactalis. È corsa contro il tempo per arrivare a consegnare al cda di Parmalat, che si riunisce domani a Milano, un impegno formale da parte della cordata tricolore che possa permettere al presidente Raffaele Picella di rinviare l'assemblea

a giugno, come consentito dal decreto anti-scalate. Decisione che risulterebbe non facile senza un documento concreto in mano visto che esporrebbe i consiglieri al rischio di azioni legali da parte di Lactalis, che potrebbe impugnare la delibera del cda, considerandola lesiva dei propri interessi. In campo, oltre a Intesa Sanpaolo, a Granarolo e a qualche gruppo finanziario, dovrebbe esserci il gruppo Ferrero. Ieri in Borsa si è diffusa la voce, poi smentita, dell'addio dell'amministratore delegato Enrico Bondi. ♦

Pil, l'Fmi rivede le sue previsioni Gli Usa arretrano l'Europa risale

Il terremoto in Giappone, la crisi nordafricana e la contigua situazione del Medio Oriente ipotizzano le prospettive di crescita. E nell'analisi del Fondo monetario internazionale, a risentirne potrebbero essere più gli Stati Uniti che non i Paesi di Eurolandia dove, pur restando la crescita sotto tono, si attende un leggero miglioramento. L'Fmi ha rimesso mano alle stime di crescita per quest'anno e per il prossimo. E nella più recente bozza disponibile del World Economic Outlook, la cui versione ufficiale sarà pubblicata a metà aprile, il Fondo inizia a incamerare i primi effetti della catastrofe giapponese.

Giappone e Nord Africa

Le nuove stime tengono conto della catastrofe e della crisi

Le stime di Pil 2011 del Sol Levante sono state infatti riviste al ribasso di 2 decimi di punto rispetto alle ultime previsioni ufficiali di gennaio scorso, al +1,4%. Mentre al momento il passo dell'economia mondiale sembra rimasto stabile (+4,4% nel 2011, +4,5% nel 2012), la crescita delle economie avanzate subisce un piccolo colpo (un decimo di punto in meno nel 2011 rispetto alle stime precedenti, al 2,4%). Su questo blocco di paesi pesa infatti in modo particolare, oltre al Giappone, il taglio delle previsioni per Usa e Regno Unito. Nel caso dell'America il Pil non crescerà più del 3,0% stimato a gennaio ma del 2,8%. Riviste al rialzo, invece, le stime per il prossimo anno: +0,2 punti percentuali a quota +2,9%. Migliorano invece leggermente le prospettive di Eurolandia. Nel suo complesso, l'area dei Paesi che adottano la moneta unica avanzerà dell'1,6% nel 2011 e dell'1,8% nel 2012 (con un rialzo delle stime di un decimo di punto in entrambi i casi) con l'Italia in progresso solo dell'1,1%. ♦

**ENIT
AGENZIA NAZIONALE
DEL TURISMO**

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si rende noto che l'ENIT, con determinazione dirigenziale n.12 del 11.02.2011, ha aggiudicato il servizio triennale di spedizioni nazionali ed internazionali di materiale promozionale, nonché di deposito di tale materiale, mobili e documenti di archivio. Aggiudicazione mediante procedura aperta al prezzo più basso. Società che hanno presentato l'offerta: 9. Escluse: 2. La gara è stata aggiudicata al RTI Itavia Srl (sede legale in Roma Via G.G. Belli 36) VISART S.c.a.r.l. (sede legale in Roma Via B. Chesi 30).
Il Dirigente: **D.ssa Autilia Zecato**